STORIA DEL MONASTERO S. TERESA
di Savona

... "Un giorno (il Signore) mi disse nell'orazione che questa casa era per lui un paradiso di delizie. E sembra che egli stesso abbia scelto le anime che sono venute a lui, fra le quali mi trovo anch'io, con grandissima confusione" (S. Teresa Vita 35, 12).

"Questa casa è un paradiso, se ce ne può essere uno sulla terra. Per chi trova il suo appagamento solo nel contentare Dio e non bada al proprio piacere, tale vita è assai felice. Chi desidera qualcosa di più, siccome non potrà averla, perderà tutto" (S. Teresa Cammino di Perfezione 13, 7).

Il nostro P. Generale (Saverio Cannistrà) commenta... "La comunità teresiana... è ciò per cui siamo chiamati a impegnarci, a lavorare, a donarci con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze. E' un luogo di libertà, ma non necessariamente di benessere; di pace, ma non di riposo; di amore, ma non di consolazione sentimentale. E' una comunità che richiede per

In copertina: facciata del monastero S. Teresa,
statua di Ns. Signora della Misericordia e quadro
di S.Teresa scrittrice proprietà del monastero, stemma OCD.

essere costruita un saper stare da soli a soli con Dio e con se stessi... un lasciarsi formare e trasformare dall'amicizia con il Dio fatto uomo. E' una via di guarigione ..., un cammino nel quale dobbiamo incoraggiarci comunitariamente e sostenerci vicendevolmente. Ma al tempo stesso è un cammino che si può percorrere solo personalmente nella verità del proprio essere e nella profondità del proprio cuore" (Quale futuro per il Carmelo teresiano -2013 -).

STORIA DEL MONASTERO S. TERESA

NELLA CITTA' DI SAVONA

Il 22 agosto del 1623 salpavano dal porto di Genova due galee:

- **una del Duca Carlo Doria di Tursi**
- **una del Senato.**

In esse viaggiavano tre carmelitane, professe dei monasteri genovesi. Erano dirette a Savona per fondarvi un Carmelo.

Le tre religiose si chiamavano:

- **Madre Anna Maria Centurione di S. Teresa (priora), *del Monastero S. Teresa –fondato nel 1619-.***

- **Sr. Maria Arcangela Spinola di Gesù (sottopriora) e Sr. Giovanna de Ferrari di S. Angelo, *entrambe del Monastero di Gesù Maria (1590, culla della Riforma Teresiana in Italia. Primo fuori di Spagna dopo la più sfortunata fondazione di Lisbona nel 1584).***

  Le accompagnava lo stesso Duca di Tursi con la consorte donna Placidia e altre nobili dame genovesi. Nell'altra galea vi erano: il Padre Generale (P. Paolo Simone di Gesù Maria), il Provinciale e altri Padri con il Principe Doria e molti parenti e amici delle fondatrici.

Ideatore e patrocinatore di questa fondazione fu il signor Francesco Rocca, gentiluomo della città di Savona e fratello di uno dei nostri Padri scalzi.

La nuova casa era desiderata a Genova da molte aspiranti perché non c'era più posto nei Carmeli genovesi.

Il 16 maggio del 1623 era stata rilasciata la patente di fondazione dal Capitolo generale radunato nel Convento di Loano e firmata dal P. Paolo Simone Rivarola, Generale dell'Ordine, che delegò allo scopo due Padri.

P. Paolo Simone di Gesù Maria (Rivarola)

Anna Maria Centurione
(25-03-1585 † 06-01-1663)

Animatrice della nuova fondazione era la madre Anna Maria Centurione, una parente di Maddalena Centurione. (Maddalena - Genova 1538 †1622, vedova di Agostino Spinola - era la nobile genovese residente a Madrid che entrò nel Carmelo in Spagna portando i suoi averi per realizzare la fondazione di Genova con tre consorelle e la Priora M. Geronima. Fu priora a Genova e poi fondatrice del monastero di Napoli nel 1607).

Anna Maria entrò nel Monastero di Gesù Maria il 4 ottobre del 1599. Professò il 6 aprile 1601, firmando l'atto della professione col nome di sr. Anna Maria di S. Francesco, che un'altra mano corresse in quello della "Beata Teresa". Seguono le firme della Priora Madre Maddalena di Gesù Maria e della Sottopriora sr. Geronima di S. Maria.
Sr. Anna Maria aveva salute cagionevole ma spirito forte.

In quegli anni dal "Gesù Maria" si vanno attuando alcune fondazioni: Napoli, Cremona e Avignone.
Il 2 luglio 1613 si pone la prima pietra di quello che sarà il secondo monastero genovese, dedicato alla Beata Teresa (non ancora canonizzata). Terminata la costruzione, il 12

giugno 1619 sr Anna Maria lascerà il "Gesù Maria" nel gruppo delle fondatrici.
Nel 1623 dal "Beata Teresa" partirà ancora come Priora per la fondazione del nostro monastero in Savona, e nel 1643 fonderà il secondo monastero savonese "dello Spirito Santo".

(Riprendiamo il racconto dello storico viaggio).

La traversata fu ottima: mare placido, sole radioso. Alle 22,00 si attraccò al porto di Savona.
La città, benedetta nel 1536 dalle apparizioni di Maria, Madre di Misericordia, tributò alle Fondatrici una accoglienza quanto mai festosa.
La cittadinanza con il governatore Luca Pallavicino, cugino della priora, era tutta presente a dare il benvenuto alle figlie di Teresa. Subito le monache si portarono nella casa offerta dalla signora Giovanna Pavese, ma era inabitabile e non adatta alla vita monastica. Perciò la sorella dell'offerente, signora Maria Teresa Pavese in Ferrera, ne propose in via provvisoria una sua con giardino, dove il 24 agosto dello stesso anno si pose il SS. Sacramento, rimanendo quella

la data ufficiale di fondazione, come lo fu per il primo monastero di Avila.

Il Governatore si fece garante per le monache verso la signora Ferrera che da lì a sei mesi la casa sarebbe rimasta libera. La proprietaria diede loro ampia libertà di servirsi dei mobili, degli utensili e dei frutti del giardino. Ciò fu provvidenziale.

L'abitazione provvisoria era poco distante da via Torino (la via che porta al santuario di N. S. di Misericordia), presso l'allora chiesa di San Lazzaro, il vecchio San Francesco da Paola. In seguito lì vicino acquistarono casa e terreno per stabilirsi definitivamente.

Tuttavia molte furono le ristrettezze e le peripezie prima di potere entrare nel nuovo monastero. C'era infatti guerriglia tra Savona e le truppe sabaude, ma tutte le più distinte famiglie savonesi - Rocca, Gavotti, Raimondi, Sansoni ecc. - aiutarono generosamente la nascente comunità. Inoltre, dopo la rinuncia al Vescovado di Mons. Costa, col nuovo Presule Francesco Maria Spinola, dell'Ordine dei Teatini[1], ci furono dissapori, così il monastero passò sotto la giurisdizione del Vescovo di Genova per qualche tempo. Anche alcune Case religiose, erano ostili alla nuova fondazione.

Si pose la prima pietra del monastero il 4 marzo 1627. In questa ardua impresa fu di notevole aiuto il

---

[1] Che fu Vescovo di Savona dal 1624 al 1664.

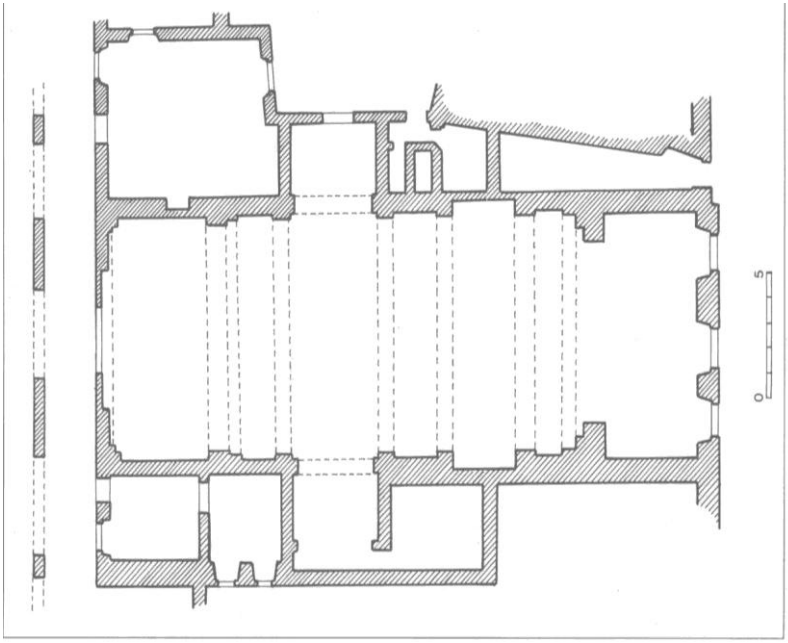
governatore Pier Francesco Grimaldi che comprò una casa attigua, perché le monache potessero avere uno spazio più adeguato, finché non fosse pronto il monastero continuando a sostenerle economicamente.

Per la costruzione della chiesa mons. Francesco Raimondo, fratello di tre carmelitane, offrì nel 1632 una grande somma. Fu lui che da Roma inviò il disegno del nuovo edificio con altre sovvenzioni e doni.

Gli storici savonesi, come il Rocca e il Monti, descrivono con soddisfazione la costruzione, dicendo che monastero e chiesa furono edificati nel più bel sito del Borgo S. Giovanni, luogo delizioso, adatto al ritiro, poco lontano dal ponte dello "Sbarro".

Ponte dello Sbarro. *Monastero con giardino e cinta.*

Chiesa delle Carmelitane.



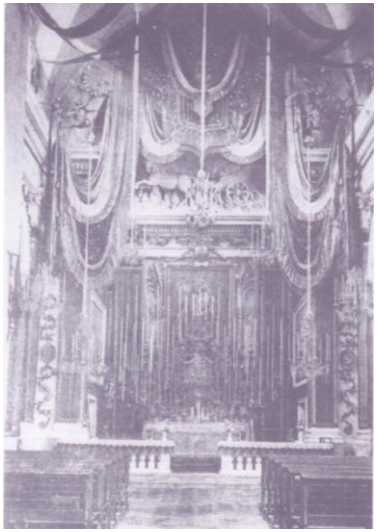
Chiesa delle Suore Teresiane di Via Piave (rilievo da A.S.S.).

Dalla planimetria della chiesa impariamo che era situata sul versante via Piave.

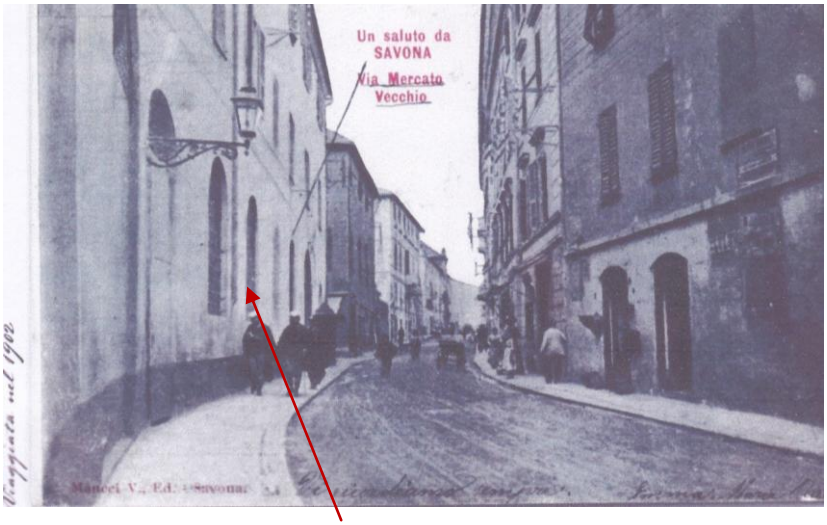
(Secondo il Verzellino, Vol. II pag 258, l'ubicazione della chiesa e del monastero si possono all'incirca identificare con la zona delimitata tra le attuali via IV Novembre, via Venezia, p.za Saffi e via D. Bosco).

La chiesa aveva una sola navata con due cappelle laterali. L'altare maggiore era maestoso con finissimi marmi bianco - nero - romano e con intorte colonne in cui spiccava lo stemma del Carmelo e sulle quali s'innalzava la pregevole scultura di S. Elia profeta, rapito su un carro di fuoco tratto da due destrieri a

grandezza naturale. La nuova chiesa s'inaugurò il 14 ottobre 1634 con festa solennissima: per l'occasione sparò a salve perfino il castello della città...



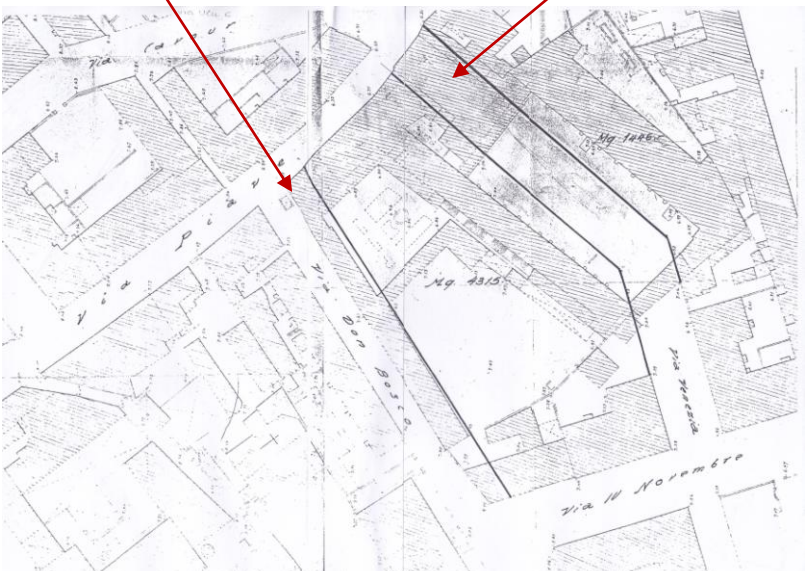
L'altare maggiore della demolita chiesa di S. Teresa, oggi in Duomo, (Cappella di Ns. Signora della Misericordia).



Caserma S. Teresa (prima che l'edificio fosse distrutto).

Cambiamenti avvenuti dopo la demolizione dell'edificio:

Ampliamento di via Don Bosco. Prolungamento di via Venezzia.



Le vie indicate sulla cartina corrispondono alla situazione attuale.
A questa è sovrapposta la forma dell'antico monastero.

Zona dove negli anni 1624-1631 sorgeva il Monastero S.Teresa-

Foto scattata da Piazza Saffi-
1-V. Venezia -ex Caserma
2-V. Don Bosco

V. Don Bosco a sin. V. IV Novembre

V. Don Bosco a sin. V. Robatto

In questo incrocio finiva via Venezia, prima vi era il muro della caserma di S.Teresa

V.Robatto a sin. V. Venezia

<u>Via Venezia</u> (Centro, tra via IV Novembre e piazza Saffi). Ebbe questo nome dopo la delibera del Consiglio Comunale del 29 luglio 1916. Allora era lunga solo una quarantina di metri dall'attuale via IV Novembre, perché terminava contro il muro della caserma di Santa Teresa. Nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, dopo la demolizione della caserma, fu prolungata sino a piazza Saffi. Il prolungamento sino a piazza Saffi, fu anch'esso chiamato via Venezia, con la delibera del Consiglio Comunale del 21 agosto 1950.

<u>Via San Giovanni Bosco</u> (Villapiana, tra piazza Saffi e via delle trincee). Fiancheggia il lato nord dell' ex convento di Santa Teresa, che fu demolito alla fine degli Anni Trenta del Novecento, permettendo di raddoppiare la larghezza della strada. Era chiamata via fra Giovanni Bono, frate Agostiniano che stampò a Savona nel 1474 il "De Consolatione Philosophiae" di Boezio, fino al 18 dicembre 1934, quando con una delibera del Potestà la via fu intitolata a San Giovanni Bosco, per la vicinanza dell'oratorio salesiano.

<u>Vico Santa Teresa</u> ricorda il convento di Santa Teresa, poi caserma, che fu demolito nel 1939-40. (Centro, tra via dei Vegerio e via Boselli). Vico comunale. Lunghezza metri 100; larghezza metri 2,50.

Vico S. Teresa

Le vocazioni non si fecero attendere e in breve tempo si esaurirono i posti disponibili, per cui fu necessaria una seconda fondazione dentro le mura della città. Intanto il Cavaliere Giannettino Spinola lasciò un legato di 17.000 lire che fu destinato a questo scopo.

Comprarono una casa nella Chiappinata, di proprietà di un certo Tommaso Guernero, ma questo locale risultò inalienabile. Rifiutarono poi un'offerta del Barone Ferrero, per l'acquisto di una casa con annesso giardino, a causa dell'insufficienza dei loro mezzi, ripiegando su un contratto di affitto per sei mesi, ma furono sfrattate dopo solo una settimana, perché non avevano chiesto la preventiva autorizzazione al Senato. Nella festa di Pentecoste (08/06/1642) giunse finalmente l'attesa approvazione del Senato. Il 18 aprile 1643 la superiora Anna Maria comprava per 25 mila lire alcune case di un certo Giulio Schiaffino, poste in Malcantone, nei pressi della torre del Brandale, dando inizio alla fondazione del monastero dello Spirito Santo, a cui si aggiunse presto una bella chiesa su disegno del Padre Orazio Grassi. La fede delle fondatrici vinse ogni ostacolo e la comunità si stabilì su solide basi e fiorì: prosperò come la prima. Visse per circa un secolo e mezzo, fino alla soppressione. I due monasteri, pur mantenendo tra loro fraternità spirituale, ebbero sempre vita indipendente.

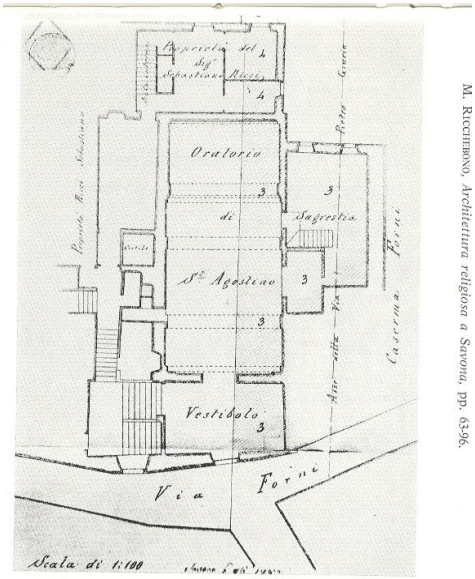


Fig. 23 - SAVONA, *Chiesa dello Spirito Santo*, pianta del 1885 (A.S.S.).

M. RUCCHERONI, *Architettura religiosa a Savona*, pp. 63-96.

Chiesa dello Spirito Santo, pianta del 1885.

In questa zona probabilmente sorgeva il Monastero dello Spirito Santo

L'antichissima Torre del Brandale, risalente al XII secolo, è affiancata al Palazzo degli Anziani e poggia su archivolti gotici sotto i quali doveva anticamente passare il principale percorso urbano. Il suo nome deriva dall'antica usanza di issare ad un'asta (il brandale appunto), posta sulla torre il vessillo comunale. La cella campanaria ospita "A Campanassa" i cui rintocchi accompagnano gli eventi più significativi della città. Sulla facciata della torre sono visibili un pannello in ceramica con l'immagine di Ns. Signora di Misericordia, patrona di Savona, e una fascia policroma con i principali stemmi delle varie dinastie che si sono succedute al governo della città. All'interno contengono affreschi trecenteschi e l'importante collezione lapidea.

Nei pressi della Torre del Brandale si ergono le due snelle torri Corsi e Guarnero, che appaiono oggi isolate a causa della distruzione, durante la seconda guerra mondiale, degli edifici che le inglobavano. Dietro al Brandale, i resti della torre Riario e le due dei Gambarana e dei Bresciano.

A sinistra gli archi di Vico Malcantone.

Nome parziale sotto i porticati ad arco-

Via P. Giuria

Particolare della Torre del Brandale:
vari stemmi che hanno posseduto Savona.

Via Sansoni

I Carmelitani nel 1637 soggiornavano in queste vie e andavano a confessare le sorelle del Monastero dello Spirito Santo.

Antica pianta di Savona.

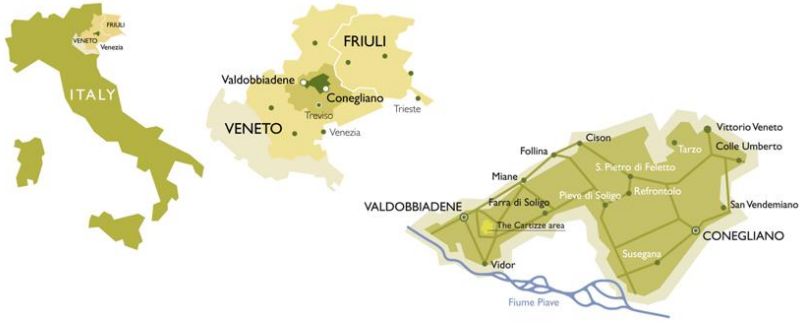
(La freccia piccola corrisponde al monastero S. Teresa, la freccia grande al monastero dello Spirito Santo).

Nel 1648, quando il 7 luglio tutta la città fu sconvolta dalla caduta di un fulmine sulla polveriera del castello San Giorgio e il monastero dello Spirito Santo fu gravemente danneggiato, le suore, fortunatamente indenni, trovarono ospitalità presso le monache di Santa Teresa fintanto che il loro monastero non fu ripristinato.

- *(Oggi la chiesa e il monastero sono scomparsi, demoliti, ma l'altare è sopravissuto e si può ammirare in Duomo nella cappella di San Sisto.)*

- *(In questa zona si erano stabiliti anche i Padri carmelitani scalzi, che già dal 1628 erano venuti a Savona cambiando varie residenze. Prima dovevano venire da Loano o da Genova tutte le settimane per confessare le consorelle e ciò era impegnativo a quei tempi. Nel 1637 erano in una casa nei pressi dell'antica chiesa di S.Pietro, vicino alla torre del Brandale, in contrada Sansoni, di proprietà dei Picco. Solo il 25 aprile del 1664 –giorno di Pasqua- fu posta la prima pietra dell'attuale chiesa-convento, che in seguito divenne parrocchia col titolo di S. Pietro, traslato dalla chiesa vicina demolita).*

Intanto nel 1682 una nuova fondazione veniva chiesta da Conegliano Veneto. Una fondazione un po' singolare perché già in atto per opera della signora Eufrasia del Fabbro e sotto la giurisdizione del Vescovo di Treviso che passò l'impresa ai Carmelitani scalzi.
D'accordo col Senato di Venezia scelsero la fondatrice dal monastero S. Teresa di Savona: fu la Madre Caterina di Cristo dei marchesi Raimondi. La fondazione si consolidò e visse fino alla soppressione napoleonica.
Nel 1687 altre monache furono scelte per la fondazione di Casalnoceto (AL) in Piemonte.



Epoca Napoleonica.

Nel 1799 venne soppresso il monastero dello Spirito Santo, e la comunità si rifugiò nel monastero di S. Teresa. Ma il 16 gennaio 1810 i francesi occuparono anche il nostro chiostro, obbligando le religiose a uscire e a deporre l'abito.

Per non smembrare la comunità le monache presero in affitto due case con un po' di giardino e vi eressero una cappella per celebrare la Messa ogni giorno, senza essere costrette a uscire. Erano appena sufficienti per le due comunità lì riunite, cioè quella del monastero soppresso e la nostra.

Ad alleviare tale ristrettezza le monache agostiniane, *il cui monastero dell'Annunziata qui in Savona fu autorizzato a fungere da rifugio*, offrirono fraterna ospitalità, e una piccola parte ne usufruì. Altre furono ospitate dal monastero delle Turchine di Genova. Ciò consentì a tutte una più autentica vita claustrale.

Quegli anni furono penosi per la Chiesa. Il Papa Pio VII veniva fatto prigioniero. Nella notte del 5 luglio 1809 il Palazzo del Quirinale fu aperto con la forza e il pontefice fu arrestato e condotto prima a Grenoble e in seguito a Savona. Nel giugno 1812 Napoleone, col pretesto che gli inglesi avrebbero potuto liberare il papa se questi fosse rimasto a Savona, obbligò il vecchio e infermo pontefice a trasferirsi a Fontainebleau e il viaggio lo provò a un punto tale che al passo del Moncenisio gli fu impartita l'estrema unzione.

Papa Pio VII

Dopo la battaglia di Lipsia e la conseguente entrata in Francia degli eserciti della coalizione nel gennaio 1814, Napoleone ordinò che il papa fosse ricondotto a Savona, ma il precipitare degli eventi lo costrinse a liberarlo definitivamente e a consentirgli di rientrare nello Stato della Chiesa. Il 19 marzo Pio VII lasciò

Savona e il 24 maggio fu accolto a Roma da una folla esultante[2].

Intanto il nostro chiostro veniva adibito a "Ospizio di mendicità" e fu ampliato con un edificio secondario in cui potevano alloggiare più di duecento poveri. Vi era il progetto di trasferirvi l'ospedale del Santuario, ma dopo i primi tentativi, il locale si rivelò inadatto allo scopo.

Nel 1814 la vittoria abbandonò Napoleone e la speranza di riavere il monastero si fece certezza. Il 14 giugno 1815 un decreto del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I° lo ridonava alle carmelitane che vi ritornarono il 12 dicembre.

Anche i nostri Padri dopo alcune resistenze si erano ristabiliti nel loro convento. Invece il monastero dello Spirito Santo non risorse più. Il fabbricato passò ai confratelli dell'oratorio di S. Agostino e Monica che modificarono la Chiesa. Le due cappelle laterali decorate dai preziosi affreschi del celebre pittore Enrico Giovanni Haffner della scuola Bolognese vennero eliminate.

Vittorio Emanuele I

[2] Il Santo Padre tornò a Savona per incoronare la statua della Madonna di Misericordia il 10 maggio del 1815.

Venne conservato, ma non più restituito alle monache, il lodatissimo gruppo in legno de "L'incoronazione di spine di Cristo", opera del Maragliano, che ogni venerdì santo (di ogni anno pari) viene portato solennemente in processione insieme a altri gruppi scultorei (chiamati "casse") per le vie di Savona.

La notizia del rientro delle monache, nel 1815, si sparse rapidamente e la comunità di Savona aprì da subito la porta ad accogliere le superstiti dei Carmeli soppressi in Liguria e Piemonte, cioè i due genovesi (Gesù Maria e S. Teresa), quello torinese di S. Cristina e quello di Casal Noceto in provincia di Voghera. Insieme si

riprese la regolare osservanza; ne fa fede il Provinciale P. Onorio di S. Teresa che nella sua visita canonica restò molto ammirato.

Intanto si pensava a Genova, culla della riforma, e il progetto di un ritorno si andò concretizzando.
Il primo marzo 1843 partirono da Savona alla volta di Genova quattro nostre religiose guidate dalla madre Giovanna Teresa della Croce (della famiglia Nervi, †1848). Era lei l'ultima professa del monastero di Gesù Maria. *Aveva sessantasei anni, ma non esitò a mettersi in cammino e partì. Purtroppo i due vecchi monasteri non si poterono riavere, perché adibiti l'uno ad abitazioni per secolari, l'altro a "Reale Collegio di Marina".*
Il giorno seguente, 2 marzo, in una piccola casa sul colle del Castelletto venne posto il SS. Sacramento e celebrata l'Eucaristia nel nuovo Monastero dei SS. Giuseppe e Teresa. Fu così ridonato a Genova il monastero perduto.
Il Carmelo di Savona restituiva a Genova quel che da Genova aveva ricevuto. La nuova comunità si stabilì e ancora oggi vive sulle alture del Righi.

Col 1848 si apre una nuova epoca di grandi tribolazioni per le leggi che colpivano case e beni dei religiosi. Il timore di una requisizione si faceva sempre più vivo, finchè il 22 maggio 1866 il Prefetto di Savona ci ordinò di sgombrare il monastero. Ne uscimmo il 23 maggio

alle due antimeridiane. La comunità venne accolta da Giuseppina e Luigia Mallarini, ma in quella casa, pur essendo trattate con squisita gentilezza, l'osservanza non era possibile e si cercò un locale adatto in cui traslocare. Si trovò a Legino (periferia di Savona) il palazzo Poggi a prezzo modesto, ma occorreva tempo per le necessarie modifiche. Così il marchese Gerolamo Gavotti offrì gentilmente il proprio palazzo come alloggio provvisorio. La comunità ne usufruì fino al 13 settembre dello stesso anno 1866 e passò poi nel palazzo Poggi, organizzandosi meglio che poté per una vita regolare.

Ormai il nostro bel monastero non si poteva più riavere!

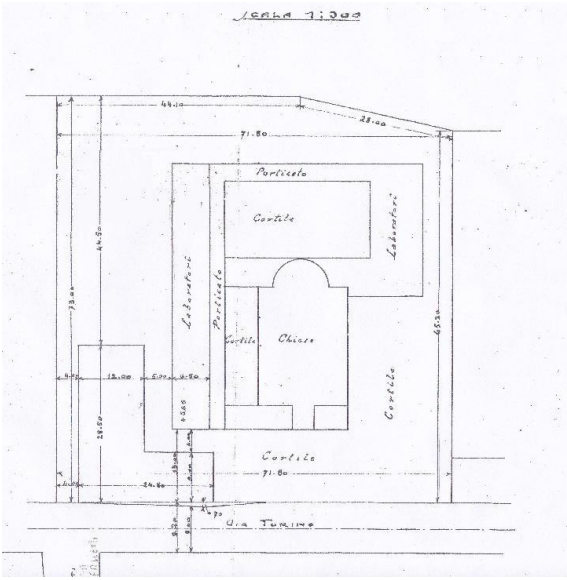
(Passò nel 1866 in proprietà al Comune, che lo adibì prima a reclusorio e poi, intorno al 1880 a sede di reggimento. Era noto infatti come "Caserma Santa Teresa". Venne infine demolito negli anni imminenti la

Caserma S. Teresa

seconda guerra mondiale, nell'ambito dei lavori di risanamento del Borgo d'Alto).

Si dovette cercare un terreno per fabbricarne uno nuovo. Si trovarono gli orti di S. Marta in via Torino. *Si chiamavano così perché lì presso vi era stata l'antica e già distrutta chiesa, dedicata a tale santa.* Si affidò il progetto all'architetto Giuseppe Cortese e la costruzione del monastero e della chiesa procedette celermente: il 4 ottobre 1870 la comunità poté trasferirvisi.

Il 1882 è rimasto memorabile per la straordinaria solennità con cui venne celebrato nella nostra Chiesa il terzo centenario della serafica morte della S. Madre Teresa.



Planimetria del monastero S. Teresa in via Torino.

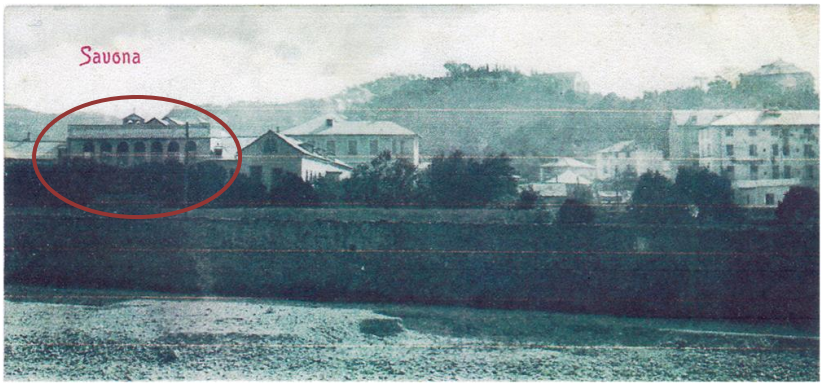


Foto d'epoca presa dal torrente Letimbro. Evidenziato il porticato del monastero S. Teresa con il tetto della chiesa (dietro).

La locazione è quella dell'attuale palazzo Rosso, tra le vie Cosseria, Perugia, Ancona e Torino.

Nel 1897 divenne realtà il progetto di ridonare a Torino le figlie di Teresa, così come si era fatto per Genova. Erano già 95 anni che Torino ne era senza, dopo la soppressione del monastero S. Cristina. Animatrice dell'impresa fu la nostra madre Rosa Maria Cerasco, coadiuvata da due torinesi: la signorina Maria Canova che poi vestì il santo abito nel nuovo Carmelo e si chiamò suor Maria degli Angeli e la vedova donna M. Colongo che, dopo aver provveduto alla fondazione casa e denari, lasciò i propri figli e si consacrò al Signore in quello stesso Carmelo fondato nella sua propria villa e intitolato al S. Cuore, in località strada Valle S. Martino, il 24 agosto 1897.
Esso tuttora vive.

Savona nella metà del secolo XIX

Per il nostro monastero S. Teresa i traslochi non erano finiti. Ecco, infatti, che nel maggio 1907 ci viene espropriata una parte dell'orto a causa dell'ampliamento della stazione ferroviaria, per cui il 31 luglio dello stesso anno si restò senza clausura e si mise in vendita il monastero che fu poi demolito per lasciare spazio alla ferrovia. Per questo fatto le suore il 31 dicembre 1912

lasciarono definitivamente la località Santa Marta, per installarsi provvisoriamente in una casa sul colle S. Lorenzo sulle alture di Villapiana. Lì sarebbe sorto l'attuale monastero, nel terreno circostante Villa Becchi, dove le religiose, gentilmente ospitate, attesero che la costruzione venisse eseguita.
Il 14 Settembre 1913 si pose solennemente la prima pietra[3]. La realizzazione dell' edificio fu affidata all'architetto Angelo Martinengo e fu così ben diretta che il 10 ottobre 1914 la comunità potè trasferirsi: era in via Firenze N° 30.

Via Firenze nacque col piano regolatore di Villapiana nel 1910. Si chiamò prima via al Convento, intendendo il convento delle suore teresiane di clausura, poi via o salita Beccalla, ed infine con la delibera del Podestà del 21 marzo 1931, via Firenze.

Intanto nel giugno 1914 lo scoppio della guerra assesta in un primo momento un colpo gravissimo all'economia italiana; si verificano problemi con le importazioni e poi arrivano le misure restrittive al commercio imposte dal governo, successivamente attenuate, per cui c'è una limitazione anche alle esportazioni. Successivamente la situazione migliora e l'Italia inizia a trarre qualche minimo beneficio dalla sua posizione di neutralità, che manterrà fino al maggio 1915 quando dichiarerà guerra all'Austria.

---

[3] La prima pietra venne posta sotto l'altare della cappella di S. Giuseppe che nella pianta era destinata a porta principale della chiesa.

Per le monache fu una fortuna che la costruzione del monastero fosse già terminata. Pochi erano i mezzi economici rimasti dalle molte spese, grandi le ristrettezze, ma la sistemazione era definitiva.

Nel 1940 la seconda guerra mondiale parve costringerci ad uno sfollamento fuori Savona, ma la comunità preferì restare in clausura seguendo il consiglio del P. Generale Pier Tommaso Sioli.

Nel 1970 la chiesa venne sottoposta a lavori di adattamento e restauro curati dall'architetto Giuseppe Martinengo.

Foto antiche del Monastero

Ingresso e piazzale del Monastero

Lato sud

Lato sud (particolare in basso)

Lato sud

Monastero circondato dal verde

Accesso al monastero

Coro dove si ascoltava la Messa(ristrutturato è l'attuale Coro).

Coro dove si saliva a recitare l'Ufficio divino (oggi "roberia bianca").

Vecchio altare maggiore

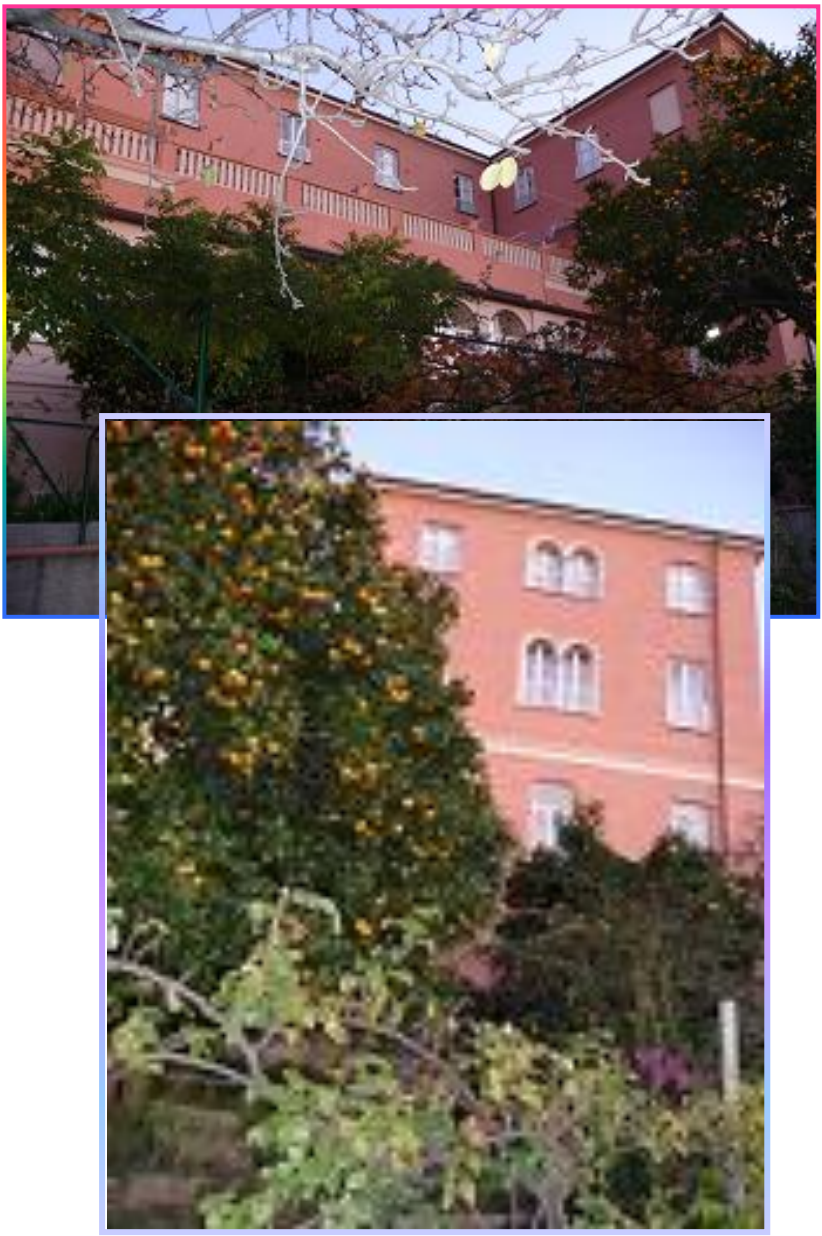
Vecchia grata della chiesa.
A destra porticina dell'olio degli infermi.

Lato sud, porta che introduce al giardino.

Successivo altare maggiore, tende, stucchi.
Presbiterio piccolo, cancelletto e balaustre.

Foto attuali del Monastero

Ingresso del Monastero



Monastero lato sud

Coro delle monache

Chiesa anno 2014

Entrata dal cancello laterale

Pozzo della Samaritana

Sacro Cuore e il suo viale

Eremo nel giardino e piante di rose

Ulivi nel giardino

Grotta della Madonna di Lourdes

Grotta della Madonna di Lourdes, vista di lato.

Panoramica dal monastero

S. Giuseppe con Gesù Bambino

Madonna di Misericordia, Ecce Homo, Madonna della Fedeltà.

monastero S. Teresa
anno 2014

Avvenimenti notevoli

Durante la prigionia del S. Padre Pio VII qui a Savona, gli fu negata la consolazione di avere con sé il suo confessore e sacrista, il Ven. Bartolomeo Menocchio, grande amico della nostra comunità. Conserviamo di lui varie lettere autografe che il Padre Damaso Trapp. storiografo agostiniano, ha testualmente riportate nel volume IV della sua opera sul ven. Menocchio. In una nota a pag. 132 dice: "Tali lettere alle suore di Savona fanno sospettare che il confessore di Pio VII costretto a rimanere a Roma, possa aver usato le carmelitane di Savona per comunicare con l'augusto Prigioniero" (cfr. Menocchio diarii e lettere ediz. Augustinianum Roma 1968.

Il Santo Pontefice ebbe attenzioni particolari per la nostra comunità. Nel novembre si ammalò la madre priora e il S. Padre mandò spontaneamente il suo medico e, saputone l'esito, esortò le monache a rassegnarsi alla volontà di Dio e incaricò il confessore della comunità a portare alla inferma la sua benedizione. Fra le nostre religiose vi era la madre Maria Teresa dell'illustre famiglia Pico. Questa famiglia fedelissima al Pontefice, poté consolarlo e aiutarlo assai avendo facoltà di avvicinarlo liberamente.

Dopo la caduta di Napoleone il Papa si fermò ancora un mese a Savona e fece visita alle Agostiniane ove erano ospiti varie nostre consorelle che, ammesse al bacio del piede, gli confidarono il gran desiderio di ritornare in clausura. Il Papa le rassicurò e disse:"abbiate ancora un pochino di pazienza!" e di lì a poco fu realtà il grande ritorno.

Costituzioni osservate

Sempre quelle dell'Ordine: dapprima quelle edite dal P. Ferdinando di S. Maria - Preposito Generale - poi dal 1926 la nuova edizione. Dopo abbiamo accolto le Dichiarazioni, in attesa del testo definitivo, cioè delle Costituzioni del 1991 che seguiamo tutt'ora.

APPENDICE

(DOV'ERA IL MONASTERO GENOVESE DI GESU' MARIA)

Vico delle Monachette
Quartiere: Prè.
Locazione : da via Prè a via Balbi.

Origine del nome : Vico delle Monachette dal monastero delle carmelitane scalze, qui esistente, fondato nel 1590 dalla patrizia Maddalena Centurione.

Dalla Regola primitiva dell'Ordine della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

... i Santi Padri hanno stabilito come chiunque... seguendo qualsiasi forma di vita religiosa, debba vivere nell'ossequio di Gesù Cristo e a lui servire fedelmente con cuore puro e buona coscienza....
Potrete fissare la vostra residenza in posti eremitici o in altri luoghi che vi siano donati, purché rispondano idoneamente al vostro stile di vita religiosa e siano giudicati adatti dal priore e dai fratelli.

... A meno che non sia occupato in altre legittime attività, ciascuno rimanga nella sua celletta o accanto ad essa, meditando giorno e notte la legge del Signore e vegliando in preghiera.

Monte Carmelo

MONASTERO S. TERESA
nella città di Savona.
Diocesi di Savona e Noli.
Provincia Carmelitana: Genova.
Indirizzo: Via Firenze 30 17100 Savona.
Tel. 019 810529